

INDUSTRIA PIACENTINA

IL 1989 SARÀ UN ANNO "SÌ"

La relazione di compendio sulla situazione dell'economia piacentina nel 1988 fatta dal presidente della Camera di Comercio, gr. uff. Luigi Gatti, concludeva con un giudizio di sintesi complessivamente positivo, valutate le luci ed ombre nei vari settori. Dalla suddetta relazione emergevano già certe prospettive generali per il 1989. Abbiamo ristretto il discorso sul settore industriale in un incontro con il direttore dell'Associazione Industriali piacentini, dott. Giuseppe Boninsegna. A grandi linee le prospettive per l'industria piacentina nel corrente anno sono le seguenti.

EDILIZIA

Si assiste al grande risveglio dell'edilizia privata che si muove tanto nel comparto abitativo (soprattutto riordino e ristrutturazioni di case ed edifici nel centro storico cittadino) quanto in quello delle costruzioni ad uso industriale (capannoni). L'edilizia pubblica, invece, tira a campa a piccolo trotto, con opere di marginale importanza.

SETTORE ALIMENTARE

Le positive indicazioni del 1988 si confermano con evidenza all'inizio del 1989 soprattutto nel comparto lattiero-caseario in fase di forte espansione non perché il latte sia diventato più buono, ma perché i nostri imprenditori sono diventati più bravi. Questo è vero a livello di azienda specializzata mentre le cooperative del settore segnano il passo e denunciano difficoltà. Si punta sulla valorizzazione del grana padano, dei provoloni piacentini, dei formaggi teneri e delle ricotte. La musica cambia, invece, nel settore pomodoro-conserve per la re-

cente decisione della De Rica di ridimensionare la sua presenza nella nostra provincia e di riformarsi di pomodoro nella regione napoletana. In questo comparto il 1989 si delinea preoccupante sotto ogni punto di vista.

SETTORE MECCANICO

Qui, in sostanza, le cose continuano ad andar bene e il 1989 è cominciato con l'acquisizione di importanti commesse internazionali. La meccanotecnica piacentina (macchine intelligenti) presenta già un portafoglio di ordinazioni da tutto il mondo per tutto il 1989. Il confronto tra Piacenza e Modena in questo campo d'avanguardia tecnologica, sta risolvendosi con la netta preminenza delle aziende piacentine.

La raccorderia (sino a ieri in crisi) sta riprendendo tono e vitalità con una "domanda" vivace proveniente dal mercato internazionale. Buone le prospettive anche per le aziende costruttrici di macchine indu-

striali. Le imprese che ieri hanno speso miliardi per aggiornare i sistemi di produzione, macchinari e attrezzature, oggi raccolgono i frutti.

SETTORE SACCARIFERO

Con il suo sempre più efficiente e moderno stabilimento di Sarmato, l'Eridiana mantiene le sue posizioni nel campo della produzione di zucchero. Lo zuccherificio di Sarmato si arricchisce continuamente di nuove attrezzature finalizzate alla produzione e al rispetto della normativa preposta al rispetto dell'equilibrio ambientale.

LATERIZI E CEMENTO

Questo settore è in positiva ripresa essendo collegato al generale rilancio dell'edilizia privata e alle prospettive dei "grandi lavori" nazionali programmati entro quest'anno: nuove corsie di potenziamento di autostrade, raddoppi delle grandi linee ferroviarie, ecc.

LE DITTE ARTIGIANE AFFRONTANO UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE

Nel 1981 le aziende artigiane nella provincia di Piacenza erano 9501, nel dicembre 1988 ammontavano a 8563: una perdita di 938 unità nel giro di sette anni, al ritmo di 134 aziende in meno ogni anno. È un fenomeno non soltanto piacentino ma che si riscontra anche nelle altre province dell'Emilia-Romagna. Perché succede tutto questo? Quali motivi stanno alla base di questa preoccupante contrazione?

Riassumiamo le risposte date dagli esperti del settore produttivo piacentino. Secondo il

presidente della Camera di Comercio, grand'uff. Luigi Gatti, gli artigiani piacentini sono sfiduciati perché non si sentono sostenuti nelle loro iniziative produttive e intravedono in futuro prospettive di pensioni irrisorie dopo tutta una vita dedicata al loro lavoro. Inoltre l'apparato produttivo piacentino cresce con punte così innovative nel sistema del terziario avanzato che l'artigianato non può seguire con la stessa velocità.

ABBIGLIAMENTO E MAGLIERIA

Qui le cose non vanno troppo bene. La situazione di mercato è confusa e complicata poiché dalla Turchia giunge una massiccia concorrenza non fatta dai turchi ma dagli stessi imprenditori italiani (soprattutto emiliani) che portano i moderni macchinari in Turchia e producono con costi di gran lunga inferiori poiché la mano d'opera in Turchia costa un quarto di quella italiana.

ULTERIORE CRESCITA NEL 1989

"Complessivamente" conclude il dott. Boninsegna "il 1989 si preannuncia come un anno di ulteriore crescita, non in termini da boom ma di graduale e costante miglioramento. Le imprese industriali piacentine che convergono nell'Associazione Industriali, sono in costante aumento, la presidenza Magnaschi sta riscuotendo generale consenso, i segnali di avanzamento registrati nel 1988 risultano confermati in questi primi mesi del 1989".

IN QUESTO NUMERO

ANNO "SÌ" PER L'INDUSTRIA PIACENTINA

pag. 1

SACCHETTI DI CARTA AGLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI

pag. 2

PIACENZA RICCA DI "BENZINA VERDE"

pag. 3

UN POCO DI STORIA DELLA BANCA DI PIACENZA

pag. 4

PROFILO DELL'ON. BIANCHINI

pag. 5

RITENUTE SUGLI UTILI DISTRIBUITI DALLE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE

pag. 6

TAL DIG IN PIASINTEIN

pag. 7

NON C'È PIÙ UN VERO CARNEVALE PIACENTINO

pag. 8

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

Trecento poeti per il premio Faustini

Anche quest'anno il concreto intervento della Banca di Piacenza ha reso possibile la realizzazione dell'undicesima edizione del Premio nazionale di poesia dialettale «Valente Faustini», unico concorso nel suo genere in tutt'Italia. Dopo l'invio del bando di concorso e una campagna di diffusione della notizia su vari giornali, ben trecento autori di tutte le regioni italiane hanno inviato al comitato organizzatore le loro composizioni liriche che verranno esaminate da un'apposita giuria. Una trentina di concorrenti sono piacentini e per loro l'Associazione Libera Artigiani ha messo a disposizione premi per un ammontare di un milione di lire.

Al primo classificato verrà consegnato un premio di due

L'attenzione verso i problemi ecologici

DIECIMILA SACCHETTI DI CARTA AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

«Non gettare la plastica nell'ambiente». L'Azienda servizi municipalizzati (ex-Asmu) si rivolge ai bambini per educare i grandi alla tutela dell'ecologia. In collaborazione con la Banca di Piacenza (che ha fornito i finanziamenti) l'Asm rilancia infatti una campagna anti-borse in plastica che proprio attraverso gli studenti delle scuole elementari e medie di tutta la provincia, dovrebbe raggiungere ogni famiglia. Il messaggio è: «Invece della borsa di plastica usa quella di carta».

L'iniziativa ripete pari pari quella dello scorso anno. L'azienda municipalizzata distribuirà nelle scuole 10 mila borse di carta, una per ogni ragazzo. La consegna dei sacchetti avverrà nell'ambito di una speciale lezione di ecologia in cui alcuni fra gli stessi funzionari dell'Asm spiegheranno come

utilizzare i contenitori alternativi nel modo più corretto.

Le borse ecologiche che sono grandi più o meno come quelle in plastica e possono contenere fino a cinque chili di roba costano, l'una, quasi duecento lire (il prezzo sale a 320 se si aggiunge la scritta pubblicitaria). E sono fatte con carta riciclata al cento per cento. L'iniziativa anti-plastica, naturalmente non è circoscritta alla nostra provincia: si sta infatti muovendo in parallelo con quelle di numerose altre città italiane. «Non dimentichiamo – afferma lo stesso presidente dell'Asm, Dario Squeri – che presto i sacchetti di plastica usati per contenere prodotti alimentari saranno fuori legge: occorre quindi abituare i cittadini all'uso di borse per la spesa confezionate con materiali ecologici».

Un altro punto importante è

LA NUOVA EDIZIONE DELLA «GUIDA DEL CONDOMINIO»

La Banca di Piacenza ha presentato alla propria clientela una nuova edizione della «Guida al Condominio». L'Istituto piacentino, a seguito del successo ottenuto da una precedente ed apprezzata pubblicazione curata dall'Associazione della Proprietà Edilizia della Provincia di Genova e dalla Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia nel 1987, ha ritenuto di dare seguito all'analoga iniziativa dell'Istituto genovese e ha pubblicato una nuova ed aggiornata «Guida».

Tale opera contiene una completa disamina della normativa condominiale con particolare attenzione alla disciplina in tema di regolamenti; formazione delle tabelle millesimali; gestione dei servizi di ascensori e di riscaldamento; interventi di recupero del patrimonio edilizio; assicurazioni dei fabbricati, ecc.

L'importanza e la sensibilità dell'iniziativa si evidenzia maggiormente allorquando si ten-

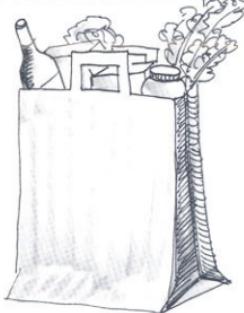
ga presente la periodica necessità di aggiornare le conoscenze in una materia che tocca da vicino numerosissimi soggetti, incidendo sulla vita privata, sui rapporti interpersonali e sugli interessi economici dei singoli; tutto ciò anche in virtù del grande sviluppo delle proprietà condominiali che, se alla nascita del Codice Civile rappresentava un'eccezione, è oggi diventata una realtà per la maggioranza dei cittadini.

Ecco dunque che la pubblicazione in esame, commentata dagli avvocati Carlo Bettanini e Giovanni Forcheri e completata dalle più attuali decisioni giurisprudenziali, costituisce un valido strumento pratico, di pronta ed efficace consultazione, che permette sia all'utente del condominio che all'operatore di diritto, il difficile orientamento nella mitevole ed intricata disciplina condominiale.

Flavio Saltarelli



l'obbligo della biodegradabilità che riguarda non solo gli imballaggi in carta e cartone, ma tutti i tipi di contenitori forniti al consumatore. Sfogliando lo «scadenzario ecologico» (messo a punto dall'Unione nazionale consumatori) si legge che a partire dal primo luglio i sacchetti in plastica non potranno



avere dimensioni inferiori a 27 per 50 centimetri e dovranno essere biodegradabili.

Dario Squeri, nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa borse-ecologiche ha inoltre annunciato prossime campagne di sensibilizzazione sull'importanza della tutela dell'ambiente.

Il problema dell'inquinamento atmosferico

PIACENZA TRA LE CITTÀ PIÙ RIFORNITE DI "BENZINA VERDE"

Dopo l'allarme scattato in tutt'Italia e anche a Piacenza per l'inquinamento atmosferico causato in parte dagli scarichi delle autovetture, ritorna di scottante attualità il discorso sulla "benzina verde" che non contiene piombo e che, quindi, inquina meno. Nella provincia di Piacenza la situazione è questa: la benzina verde c'è (e anche in abbondanza) ma pochi automobilisti la usano. I distributori "verdi" sono in graduale aumento in città e in provincia: erano 19 nell'agosto 1988, a fine gennaio 1989 se ne contavano 37 ed attualmente, a fine febbraio, sono ben 54. Con questo numero di pompe eroganti benzina ecologica Piacenza è tra le province d'avanguardia in Italia.

Ma risulta un singolare particolare e cioè che a rifornirsi di benzina verde presso i nostri distributori, sono soprattutto gli automobilisti stranieri. Pochissimi, invece, i fruitori piacentini. Perché? I motivi prin-

cipali sono due: 1°) la benzina senza piombo costa 25 lire in più al litro di quella normale e super; 2°) per poterla usare bisogna attrezzare l'auto con una speciale marmitta catalitica che costa da uno a due milioni.

Sono questi gli ostacoli principali che bloccano l'uso della benzina verde da parte dei nostri automobilisti. Bisognerà trovare il modo di superarli abbassando il costo della benzina senza piombo al di sotto di quello della normale benzina e sollecitando le ditte produttrici delle marmitte catalitiche a perfezionare i propri processi produttivi per poter costruire marmite catalitiche a prezzi decisamente inferiori a quelli attuali. Soltanto così la benzina verde potrebbe affermarsi come benzina d'uso comune, creando le condizioni per un'azione concreta contro l'inquinamento provocato dai gas di scarico delle autovetture.

PER L'INDUSTRIA ITALIANA CONTINUA LA FASE DI CRESCITA

La produzione industriale italiana continua a registrare dati di crescita «boom». Nel mese di dicembre del 1988 secondo le cifre diffuse dall'Istat, l'indice della produzione industriale ha segnato un incremento del 7,9 per cento rispetto al dicembre 1987.

L'andamento dell'attività industriale nel mese di dicembre 1988, sempre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi diffusi su quasi tutti i settori, tra i quali vanno segnalati, in particolare, carta e stampa, autoveicoli, macchine e materiale meccanico, gomma, apparecchi di precisione, macchine per ufficio ed elaborazione dati, legno e mobile in legno, prodotti in metallo, farmaceutiche, petro-

lifere. Dati di peggioramento, invece, per le calzature, l'abbigliamento, per il settore pelle e cuoio.

L'attività produttiva nell'intero 1988 è stata caratterizzata da risultati positivi per la quasi totalità dei settori. Infatti, con riferimento alle principali classi di attività economica, nell'intero anno 1988, rispetto al 1987, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: più 25,6 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 17,3 gli apparecchi di precisione, più 16,1 gli autoveicoli, più 14,0 la gomma, più 11,5 le farmaceutiche, più 10,3 i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli, più 9,5 la carta e stampa, più 7,8 la lavorazione dei minerali non metalliferi.

L'ITALIA AL 1° POSTO IN EUROPA PER IL COMMERCIO AMBULANTE

L'Italia è la nazione d'Europa che detiene il maggior numero di commercianti ambulanti. Il presidente della Fiva, Franco Gioacchini, ha riferito questi dati: i punti di vendita



BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza
I° trimestre 1989
Sped. Abb. Post.
Gruppo IV-70%

Direttore Responsabile Corrado Sforza Fogliani
Impaginazione e Grafica Pubbliogrinti Piacenza

Fotocomposizione Videograf
Fotolito
Milano Avenue Services
Stampa
T.E.P. Piacenza

AutORIZZAZIONE
Tribunale di Piacenza
N. 368 del 21/2/1987

LA CUCINA PIACENTINA

INGREDIENTI

Un'anguilla, burro, olio, cipolla, pepe, noce moscata, farina, sedano, aglio, prezzemolo, alloro, salvia, poco pomodoro, un bicchiere di vino bianco secco.

Anguilla in umido

Pulite bene la pelle strofinandola energicamente con cenere di legna, quindi aprite l'anguilla, togliete la testa e le interiora, lavate in acqua corrente e tagliate a tronchetti di sei-sette centimetri, lasciate scolare e asciugate leggermente con uno straccetto bianco.

Preparate il soffritto (con poco burro, olio, cipolla tritata, pepe e odore di noce moscata) in cui porrete i pezzi di anguilla infarinata. Quando essi prenderanno colore, unite un trito di sedano, aglio e prezzemolo, una foglia di salvia e una di alloro. In seguito aggiungerete poco pomodoro e un bicchiere di vino bianco secco. Quando l'ingombro sarà ridotto, coprite il tegame e lasciate cuocere a fuoco bassissimo.

L'anguilla in umido solitamente viene servita con piselli al burro.

400 RICETTE DI CARMEN ARTOCCHINI

ambulanti sono oltre 200 mila con circa 700 mila persone occupate e un giro d'affari di 35 mila miliardi all'anno.

Ogni giorno in Italia sono aperti oltre 1500 mercati e, ogni settimana, altri ottomila. Nelle grandi città il commercio riguarda prevalentemente il settore alimentare (soprattutto ortofrutta e pesci). Nei piccoli centri sui mercati ambulanti prevale la domanda per i capi di abbigliamento, per le calzature e per articoli casalinghi. I commercianti itineranti si sono invece specializzati nei prodotti considerati più curiosi ed in buona parte di monopolio dei "vù comprà".

Un poco di storia della Banca di Piacenza

SAGGIA ED ACCORTA POLITICA NEGLI ANNI "TROPPO EUFORICI" DEL PRIMO DOPOGUERRA

**Aperte nel 1946 le Filiali di Pontedell'Olio, Castelvetro e Carpaneto
I contributi per l'Università popolare**

Nel 1946 si avvertono anche nella nostra provincia i primi, chiari segni di una vitale ripresa economica. La Banca di Piacenza, concludendo l'esercizio dell'anno, compie il primo decennio di vita con un bilancio decisamente positivo.

Durante l'anno vengono aperte nuove filiali in tre popolosi centri della provincia: Pontedell'olio (oltre 6000 abitanti), Castelvetro (5000 abitanti) e Carpaneto (8000 abitanti). Per la prima volta viene posto il problema della nuova sede centrale poiché il Consorzio Agrario ha richiesto l'uso dei locali in Via Mazzini affittati alla Banca. Tra gli amministratori emerge l'orientamento verso l'acquisto di un proprio edificio.

La massa dei depositi fiduciari che all'inizio del 1946 era di poco superiore ai 145 milioni, al 31 dicembre dello stesso anno supera abbondantemente i 264 milioni. Per ogni azione viene distribuito un utile del 6 per cento (30 lire). Durante l'anno la Banca ha attuato un aumento del capitale sociale: le azioni, che alla fine del 1945 erano 4650, al 31 dicembre 1946 montano a 9250.

Durante l'anno si registrano anche alcuni cambiamenti nel Consiglio di amministrazione. I consiglieri Aride Breviglieri e Pier Alberto Donelli, infatti, chiedono di non essere rieletti perché impegnati con le loro industrie. Così, al termine dell'esercizio 1946, vengono confermati alla presidenza Giacomo Fioruzzi, alla vicepresidenza Luigi Lodigiani, alla carica di consigliere delegato Angelo Sgorbati e a quella di consiglieri: Giacomo Ferrari, Alvise Gruza, Francesco Malvezzi, Giovanni Marchesi, Giovanni Pirola e Livo Sormani.

Il 1947 appare caratterizzato da una balldanza euforia monetaria ed economica già delineatisi nella seconda metà del

1946. Sono anni in cui è sufficiente acquistare per guadagnarne, ma tutti coloro che acquistano non hanno il denaro sufficiente per pagare e da qui il ricorso massiccio al credito. La Banca di Piacenza evita di prestarsi, direttamente o indirettamente, alla speculazione. Dicono gli amministratori della Banca stessa: "Abbiamo sempre avuto cura di mantenerci fedeli alla clientela non improvvisata e, con i dovuti modi, abbiamo sempre respinto quella che a noi sembrava fosse per trarre profitti dalla situazione eccezionale".

La Banca di Piacenza è ormai una presenza viva nella vita piacentina e s'interessa di settori che esulano dal mondo strettamente finanziario. Di spicco culturale e civico si definisce il contributo di 10 mila lire con cui la Banca si colloca tra i principali sostenitori dell'Università popolare piacentina. La nuova istituzione si ri-

propone di organizzare una serie di corsi con la partecipazione di eminenti studiosi e uomini di cultura tra i quali i piacentini avvocati Calda e Nuvolone ed il bolognese Magnarin, lo storico comm. Ottolenghi, il prof. Antonino La Rosa, esperto di problemi scolastici e cultore di storia contemporanea.

Nel settembre del 1947 inizia la diminuzione dei prezzi, il mercato subisce un'inversione di rotta e in molti settori si diffonde un'atmosfera di panico. La Banca di Piacenza, proprio per la saggia politica seguita, non risente di alcun contraccolpo. In ottobre si registra una leggera diminuzione dei depositi ma si tratta di una situazione passeggera poiché, dopo un po', tutto rientra nella norma mentre i cosiddetti "speculatori di guerra" cominciano a fare i conti con le leggi dell'economia. Il bilancio 1947 si chiude con un utile netto di 1.254.679 lire, con i depositi fi-

duciari che superano i 317 milioni e con il dividendo per azione che dal 6 sale al 7 per cento.

segue da pag. 1

LE DITTE ARTIGIANE AFFRONTANO UN MOMENTO MOLTO DIFFICILE

Questo il giudizio del cav. Angelo Cravedi, che per lunghi anni ha diretto la Libera Artigianato: "Molte nubi si addensano sulle aziende artigiane e sono nubi di natura soprattutto fiscale. Infatti un'azienda non può operare con sicurezza ed efficacia quando non sa l'entità delle tasse che deve pagare".

L'avv. Gianni Cuminetti, riferendosi al prossimo 1° gennaio 1993 che segnerà l'inizio del mercato unico europeo, ha affermato che l'azienda artigiana dovrà espandersi con mentalità innovativa e in dimensione più ampia ma senza rinunciare alla propria identità. "L'artigianato" ha detto l'avv. Cuminetti "va sostenuto con forza perché l'artigiano di oggi è l'imprenditore di domani e perché le grandi aziende industriali non possono vivere senza un efficiente artigianato alle spalle".

Il rag. Salsi, direttore generale della Banca di Piacenza, ha sostenuto che l'Italia non arriverà impreparata all'appuntamento europeo del 1993. In Italia la produttività è in costante crescita in questi ultimi tre anni, il prodotto interno lordo del 1988 è stato il più elevato dall'inizio del decennio. Andiamo verso il 1993 con serenità e ottimismo poiché gli italiani hanno intelligenza, estro e genialità.

L'industriale Schiavi ritiene che l'imprenditore piacentino debba espandersi con mentalità più dinamica evitando il rischio che qualcun altro venga ad insegnargli il mestiere poiché la piccola impresa artigiana non ha i mezzi che hanno le grandi imprese per affrontare la concorrenza.

Il dott. Giuseppe Sgroi ha sostenuto che le imprese artigiane e della piccola industria sono sistematicamente trascurate e neglette. Per queste imprese un grave problema consiste nella complessità dell'apparato burocratico che intralciava tutto e rende tutto più difficile.

Le associazioni piacentine

Amici dell'Arte

Presidente

V. Presidente

Consiglio
direttivo

Revisori
dei conti

Segretario
Economia
Sede

Luigi Manfredi

comm. Lino Gallarati

prof. Ferdinando Arisi, p.i. Pietro Bianchini, dott. Luigi Galli, arch. Giorgio Graviani, dott. Erasmo Gregori, geom. Marcello Nucci, geom. Guido Scognamiglio

dott. Lorenzo Bazzano, gr. uff. Angelo Cravedi

p.i. Pietro Bianchini
arch. Giorgio Graviani
Via S. Siro 13

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

BIANCHINI:

ATTIVISMO TECNICO-ECONOMICO

La personalità politica dell'on. Giovanni Bianchini (DC) nasce da due precise fonti: una ideologica e cioè emergente dal *mondo* dell'Azione Cattolica, l'altra di natura formativa scolastico-culturale di tipo tecnico-matematico piuttosto che umanistico, essendosi egli diplomato in ragioneria e successivamente laureato in Economia e commercio.

La provenienza dall'Azione Cattolica gli dà uno stile preciso ed inconfondibile di comportamento in un partito come la DC che, anche qui a Piacenza, si presenta come una scacchiera composita e variegata su cui si muovono e si esprimono uomini e gruppi di radici e formazione diverse. L'on. Bianchini, infatti, ha sempre espresso con immutabile coerenza quel senso di irrinunciabilità a certi principi cristiano-cattolici che, nell'azione politica e partitica, hanno precisi confini oltre i quali non si può giungere in dimensione di compromesso con le altre forze democratiche, laiche e socialiste, che pure risultano essenziali per la formazione di maggioranze democratiche (e numericamente) necessarie per il governo della cosa pubblica, tanto a livello nazionale quanto

negli enti pubblici regionali, provinciali e comunali.

Tutto ciò comporta una disponibilità politica più sensibile al richiamo della tradizione e delle «radici» ideologiche che non ad una più elastica e disinvolta duttilità aperta al compromesso. Per questo l'on. Bianchini s'è trovato apertamente in contrasto (proprio qui nella DC piacentina) con l'incalzante pragmatismo, pratico e funzionale, di stile più manageriale che ideologico, introdotto in questi ultimi anni da altri esponenti del partito certamente lontani dallo spirito di Azione Cattolica. La sua ammirazione (emersa chiaramente nell'ultimo congresso nazionale della DC) per l'on. Martinazzoli (più che per De Mita) riassume la sua costante predilezione per una «sinistra» del partito fermamente vicina alle radici di un cattolicesimo autenticamente popolare, aperto al colloquio con tutte le forze sociali democratiche, integro, pulito, estraneo al grande manovrismo politico (non sempre cristallino) in cui s'è trovata coinvolta la DC degli Anni Ottanta.

La sua formazione scolastica e culturale lo ha indicato, nelle scelte della DC a livello nazio-

nale e locale, come esperto nel campo della tecnica economica e commerciale. Il nome dell'on. Bianchini figura, infatti, più nelle pagine delle vicende economiche che in quelle di più spiccata specializzazione politica. Piacenza-economica lo ricorda come fervido presidente della Camera di Commercio e lo cita, oggi, come attivissimo presidente del CEP, il Consorzio che riunisce centinaia di aziende piacentine impegnate nell'attività di export-import su scala mondiale. Il nostro commercio con l'estero deve alle dinamiche iniziative dell'on. Bianchini molta parte dei suoi recenti successi sui mercati internazionali. L'on. Bianchini — un uomo che non sta ad aspettare gli eventi seduto su una poltrona — sa che per combinare qualcosa di pratico bisogna viaggiare molto, volare su molti aerei, organizzare molte manifestazioni promozionali all'estero, uscire dal guscio provinciale, predisporre abili pedine nei punti-chiave del commercio internazionale, magari anche in Cina dove i prodotti piacentini non sono mai arrivati.

L'on. Giovanni Bianchini è al suo secondo mandato parlamentare per la DC che lo pre-



L'on. Giovanni Bianchini

mia inserendolo in speciali Commissioni di carattere tecnico-economico. È un parlamentare garbato ed affabile, sufficientemente cordiale e sorridente, dal piccolo volto rotondo e intelligente. Il suo prestigio nella DC piacentina rimane intatto e confermato nel succedersi delle vicende politiche. Egli ha saputo conservare quella posizione di leader di una «corrente» che raccoglie il trenta per cento dei consensi degli iscritti al partito.

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i profili del sindaco di Piacenza Tansini, del presidente della Provincia Benaglia, del sen. Sergio Cuminetto e dell'on. Felice Trabacchi.

LE ENTRATE TRIBUTARIE

Periodo gennaio-novembre

	GENNAIO-NOVEMBRE		VARIAZIONI
	1987	1988	
IMPOSTE SU PATRIMONIO E REDDITO	112.451,1	125.519,7	+11,7
- IRPEF	64.312,0	75.578,6	+17,5
- IRPEG	15.840,5	14.456,7	- 8,7
- ILOR	13.831,8	13.485,5	- 2,5
- IMPOSTA SOSTITUTIVA	15.901,1	17.853,0	+12,3
TASSE ED IMPOSTE SU AFFARI	58.228,2	70.924,6	+18,7
- IVA	42.990,3	50.854,7	+18,3
- IMPOSTA DI REGISTRO	3.081,6	3.400,3	+10,3
- IMPOSTA DI BOLLO	3.258,1	3.657,8	+12,3
IMPOSTE SUI CONSUMI E DOGANE	20.570,0	23.291,2	+13,2
MONOPOLI	4.679,8	5.099,0	+ 8,0
LOTTO, LOTTERIE	1.149,5	1.982,1	+72,4
TOTALE ENTRATE	198.078,7	226.916,6	+14,6

Fonte: Italia Oggi

L'assenteismo nei ministeri

Ministeri	1986	1987
	%	%
Sanità	13	10,7
Beni culturali	12,6	14,12
Pubblica istruzione	11,7	12,79
Commercio estero	11	10,6
Bilancio	10,6	10
Pres. cons.	10,2	9,67
Turismo e spettacolo	9,9	9,87
Trasporti	8	7,75
Tesoro	7,5	8,31
Difesa	7,1	6,71
PPS	7,1	6,13
Giustizia	7	7,52
Lavoro	6,9	7,72
Interni	6,7	6,97
Esteri	6,8	6,96
Industria	6,4	—
Lavori pubblici	6,4	6,34
Agricoltura	5,8	6,43
Finanze	—	8,65
Marina mercantile	—	8,39

Fonte: Movimento "Diritti e doveri"

TRA UNA LEGGE E L'ALTRA

Quando la colpa è anche del pedone

Pedoni e veicoli, un rapporto difficile. In particolare, quando i pedoni circolano fuori delle strisce pedonali.

Il Codice della strada dedica a quest'ultimo caso una norma specifica: "I pedoni che attraversano la carreggiata al di fuori degli attraversamenti pedonali debbono dare la precedenza ai conducenti" (art. 134, comma sesto). Tutto chiaro, allora?

La Cassazione - in una recente sentenza (n. 10445/86) - ha rettificato il tiro: "Il precezto contenuto nell'art. 134, comma sesto, cod. str., non va inteso nel senso che i pedoni siano tenuti ad iniziare l'attraversamento della carreggiata fuori delle strisce pedonali solo quando non sopraggiungono

veicoli, nè che l'obbligo in questione non possa venir meno quando il pedone faccia ragionevole affidamento sull'attenzione del conducente del veicolo e sul rispetto, da parte di questo, del precezto di cui all'art. 102, comma terzo, cod. str. (obbligo di rallentare, ed anche di fermarsi, se i pedoni tardano a scansarsi)".

Tutto questo, comunque, non significa che i pedoni possono fare - per così dire - quello che vogliono. Lo ha detto la Cassazione in un'altra sentenza (n. 12465/86): "È ravvisabile un concorso di colpa nei confronti del pedone investito, in fase di attraversamento fuori dalle strisce pedonali della carreggiata, violando lo specifico obbligo di cedere la precedenza ai veicoli".

Ce n'è per tutti, dunque. Pedoni e conducenti di veicoli.

RITENUTE SUGLI UTILI DISTRIBUITI DALLE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE

Per effetto del D.L. 2 marzo 1989 n. 69, gli utili distribuiti dalle Banche Popolari Cooperative deliberati a partire dal 1° gennaio 1989 sono assoggettati al seguente nuovo regime fiscale:

ritenuta a titolo di imposta del 15% senza ulteriori obblighi di denuncia né da parte del socio; **in alternativa** il socio può optare per la **ritenuta d'acconto del 10%**: in tal caso l'azionista avrà l'obbligo di denunciare i dividendi in sede di dichiarazione dei redditi, mentre la Banca dovrà eseguire le previste comunicazioni allo Schedario Generale dei Titoli Azionari mediante l'emissione dei modelli RAD.

In questi giorni a tutti i soci e ai titolari di depositi titoli contenenti azioni di Banche Popolari Cooperative, è stata inviata una dettagliata lettera munita di un foglio di risposta che dovrà essere restituito alla Banca, compilato e firmato, *solo* da chi

intende optare per il regime della ritenuta d'acconto del 10%. Le risposte dovranno essere inviate all'Ufficio Soci che inserirà l'informazione nel programma che provvede al pagamento dei dividendi.

I titolari di azioni che, dopo l'assemblea dei soci, si presenteranno allo sportello per incassare il dividendo 1988, dovranno dichiarare il regime fiscale scelto. Pertanto, in caso di ritenuta a titolo di imposta del 15%, si effettuerà il pagamento operando la decurtazione del 15%, senza altre formalità; in caso di ritenuta d'acconto del 10%, si procederà alla identificazione del presentatario (assicurandosi che questi coincida con l'intestatario del certificato) e quindi al rilascio del relativo codice fiscale e alla sottoscrizione della dichiarazione di opzione della ritenuta stessa. Dopodiché si effettuerà il pagamento dell'importo al netto del 10%.

MENO DISOCCUPAZIONE NEI PAESI DELLA CEE

La Commissione europea che controlla il fenomeno della disoccupazione, ha reso noto che, a fine 1988, il livello di disoccupazione nella CEE, tenuto conto dell'influenza delle variazioni stagionali, è diminuito dal 10,4 per cento al 10,2 per cento della popolazione attiva. Il calo dei disoccupati nell'am-

bito della Comunità europea, è dovuto in buona parte alle diminuzioni percentuali registrate in Belgio, Francia e Italia.

Il numero degli iscritti alle liste di collocamento nella CEE era a fine 1988 di 15,6 milioni con una riduzione dell'1,3 per cento rispetto al 31 dicembre 1987.

UN CENTRO ALLA VOLTA

PIANELLO



Documenti del VII secolo parlano di Pianello quando vi fu eretta una chiesa in onore di S. Colombano e lo danno come appartenente ai domini del Monastero di Bobbio. Dopo la signoria della famiglia degli Arcelli che durò sino al 1378, il borgo nel territorio contiguo passarono sotto la potestà della famiglia dei Dal Verme che già possedeva vasti territori nella zona valdinese. I Dal Verme mantennero il possesso del paese sino al 1646.

Al centro del paese si erge la Rocca fatta costruire dal conte Jacopo Dal Verme verso il 1440. Nel 1600 l'edificio fu trasformato dai Dal Verme che l'adattarono ad abitazione privata approntandovi notevoli modifiche che ne alterarono gli originali elementi architettonici. Fino alla fine del secolo scorso la signorile dimora accoglieva nelle sue sale una

preziosa pinacoteca che però andò dispersa. Attualmente nella Rocca hanno sede gli uffici del Comune.

Sul lato sud-est del castello, si allarga la grande e bella piazza centrale dove le antiche scuderie sono state trasformate in un edificio a portici ad uso abitativo e per negozi. Pianello ha sempre mantenuto le caratteristiche di un importante centro agricolo di raccordo tra la Val Tidone piacentina e le zone dell'Oltrepò pavese e della Bassa milanese. In questi ultimi anni ha preso sempre maggiore importanza la produzione di ottimi vini doc (specialmente bianchi) e di pregiati salumi che attirano una sempre più numerosa clientela milanese. La popolazione residente, alla fine del 1988, risultava di 2338 abitanti, in leggero calo rispetto al 1987 (abitanti 2349).

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

CIROLO!

I ragazzi di una volta, quasi sempre squattrinati (anche i più abbienti) i giocattoli dovevano inventarseli e fabbricarli con le proprie mani. La magica parola "cirolo" (o "pirolo") evoca appunto uno dei passatempi più bradi, spontanei e popolari del periodo "entre deux guerres", una sorta di proletario e rudimentale baseball di cui erano teatro le piazette, i cortili o addirittura le pubbliche vie percorse da scarso traffico (l'ideale comunque erano gli angoli tranquilli davanti a chiese come San Giovanni in Canale, San Sepolcro, Sant'Anna, Sant'Eufemia, San Savino e simili). Il "cirolo" era un piccolo siluro di legno, appuntito alle estremità, che abilmente percosso in punta dal bastone del giocatore s'impennava piroettando per l'aria e veniva subito ricolpito a volo, in seconda battuta, in modo di essere spedito come un roteante proiettile il più lontano possibile. Il gioco, non privo di rischi, esigeva occhio, tempismo, riflessi fulminei e polso vigoroso: quanti oscuri campioni fra i monelli di quegli anni che ad ogni colpo gridavano "Cirolo" come un urlo di battaglia, pronti a dileguarsi come lepri all'eventuale rumore di un vero infranto.

CHE GHE 'L MORT
E CHE S'GA CANTA

Anche questa frase idiomatica ha evidentemente un'origine religiosa, con riferimento agli uffizi funebri e ai relativi canti liturgici eseguiti attorno al catafalco. Ma in senso figurato assume il valore di un perentorio invito a prendere una decisione, senza ulteriori tergiversazioni, quando i nodi vengono al pettine e siamo messi con le spalle al muro da prove inopugnabili o da scadenze che non è possibile eludere.

BELLA BAMBINA
'D DUSEINT MES

Complimento malizioso che gioca sulla consuetudine di valutare a mesi e non ad anni l'età dei bimbi molto piccoli, "Bambina di duecento mesi"



Una coppia popolare negli anni Trenta: il mandolinista Iselli e il chitarrista Politi.

(fate i conti) è invece un'appetibile sedicenne, che - come dice un'altra frase dello stesso tenore - "da che a quarch'ann, l'è bona anca subit". Sono espressioni di grossolanità e allusiva galanteria, comunque di estrazione più rurale che cittadina.

VA PIAN E SONA!

Adesso che con l'inquinamento tornano di moda le biciclette potrebbe riacquistare attualità la vecchia raccomandazione, tipica di un'epoca tranquilla, nella quale i pericoli del traffico stradale erano considerati sulla prevalente circolazione dei veicoli a due ruote e quando i "velocipedastri" (termine caro ai cronisti d'allora) venivano ammoniti a non sfrecciare a velocità eccessiva e a segnalare la loro presenza col febile trillo del campanello. (Di qui l'effetto umoristico che ebbe la riesumazione di questa battuta quando i russi lanciarono il primo astronauta nello spazio: "Sai cos'ha detto la mamma a Gagarin? Va pian e sona!").

AN SA PÔ MIGA CANTÁ
E PÔRTA LA BRANDASSA

È l'esatto equivalente del manzoniano "Non si può cantare e portar la croce" (cap. XVI) e sottolinea l'impossibilità di svolgere contemporaneamente due azioni importanti. L'esempio, in entrambi i casi, deriva da ceremonie religiose un tempo assai popolari e frequentate e quindi tali da suggerire con naturalezza l'immagine. Occorre però spiegare cos'è la "Brandazza", pesante insegnia in ferro battuto custodita nel museo di Sant'Antonino e portata nella processione del Corpus Domini come emblema del Capitolo della basilica. Così la descrive Ferdinando Arisi: "È in forma di ruota, del diametro di oltre un metro, traforata e lavorata così da ottenerne fiori, fogliami e testine di angeli disposte simmetricamente attorno allo stemma di Piacenza. Sovrasta la ruota una statuetta di Sant'Antonino a cavallo. Gli storici locali la ritengono ornamento del Cartoccio dei piacentini conservato in Sant'Antonino; l'esame

stilistico lo esclude in maniera assoluta: sembra opera del secolo XVI o XVII".

BRUSÀ 'L PAJON

"Pajon" indica il saccone di foglie secche di granoturco ("scartozz") che fungeva da materasso. L'espressione trascisa - e assai diffusa anche se pochi ne rintracciano l'origine - è usata per definire il comportamento di chi si sottrae consapevolmente e fraudolentemente a un doveroso impegno; insomma a chi manca di parole.

STRAMLÓN

Brivido di spavento determinato da cause magari banali (un rumore, un'apparizione, uno scherzo) ma sempre improvviso: "Ho ciapà un stramlón...". Probabile la derivazione dal latino "extremiscre" (cfr. anche il milanese "stremizi").

Ricordando le popolari "maschere" piacentine

NON C'È PIÙ CARNEVALE PER VIGION E TULLEIN CUCALLA

Il carnevale piacentino praticamente non esiste più come espressione di quella tipologia popolare che crea lo stile e l'impronta di una "maschera". La bella sfilata dei carri allegorici di cartapesta sul Fasal e le battaglie a schizzi di spray tra i giovani, rimangono episodi spettacolari e di grinta studentesca che nulla hanno a che fare con qualcosa che possa chiamarsi carnevale piacentino. Nello scorso secolo e sino agli Anni Trenta il carnevale (a parte le feste e i veglioni) si esprimeva pubblicamente con

curiose e anche accanite battaglie a lanci di coriandoli, caramelle, arance e mandarini tra gruppi montati su lando e carrozze a cavalli e la gente del popolo aspettava lungo i marciapiedi. Ma nel suo significato più profondo il carnevale piacentino era legato a due maschere individuali, simboli di una mentalità, di un modo di intendere i momenti allegri e spensierati della vita, di un umorismo popolare un po' grezzo e naïf, improvvisato e pungente, di uno sfogo vernalo nella tiritera parodistica, nella rima buffa, nella satira rinciana e stradaia.

Queste "maschere" erano il "Vigion" (piacentino del sasso) e "Tullein Cucalla" (più "arioso" e campagnolo). Al loro fianco, ma con scarsa rilevanza



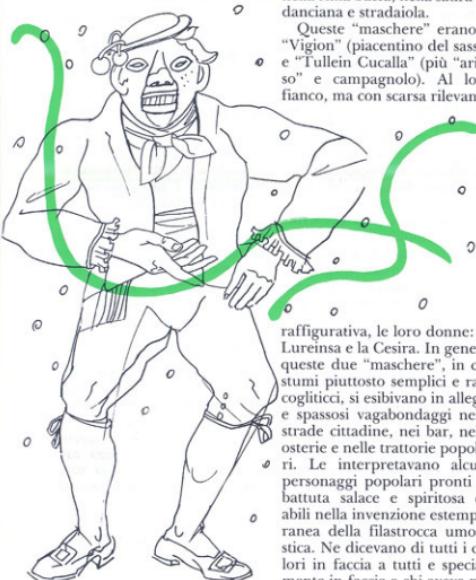
notorietà e più sussiego sociale. Si diceva a crepapelle, i più bersagliati dalle feroci rime offrivano lo spumante e si brindava a rilievo.

L'ultimo *Vigion* piacentino è stato un certo Guglielmetti, un tipo di mitragliante rapidità retorica di proverbi, citazioni, rime e stormelli stracittadini. Rievoca un'antica e semplice saggezza piacentina che rinfacciava ai piacentini delle nuove generazioni che l'avevano perduto. Il suo cappellino piatto a tamburo, ciondolavano due rustiche "cucalle". Questa maschera scomparve dalle nostre contrade molti anni prima delle ultime apparizioni del *Vigion* ma rimase viva, stranamente, come testata di un popolare settimanale umoristico "Al Tullein Cucalla" pubblicato già negli Anni Venti e ripreso per breve tempo anche negli Anni Cinquanta, dopo la fine della guerra.

Quella maschera tanto popolare e cara ai piacentini non è più riapparsa.

"Tullein Cucalla", invece, preferiva le zone di periferia, le borgate di campagna intorno alla città, le osterie di paese. Sul suo cappellino piatto a tamburo, ciondolavano due rustiche "cucalle". Questa maschera scomparve dalle nostre contrade molti anni prima delle ultime apparizioni del *Vigion* ma rimase viva, stranamente, come testata di un popolare settimanale umoristico "Al Tullein Cucalla" pubblicato già negli Anni Venti e ripreso per breve tempo anche negli Anni Cinquanta, dopo la fine della guerra.

Così qualche "voglia" di carnevale piacentino rimane ancora nel gentile *Viglioncino* dei bambini, nella rutilante sfilata dei carri mascherati sul Fasal, nel profumo di fritte e *turtlì* serviti a tavola come dolce del giovedì grasso.



raffigurativa, le loro donne: la Lurensa e la Cesira. In genere queste due "maschere", in costumi piuttosto semplici e raccolgicci, si esibivano in allegri e spassosi vagabondaggi nelle strade cittadine, nei bar, nelle osterie e nelle trattorie popolari. Le interpretavano alcuni personaggi popolari pronti di battuta salace e spiritosa ed abili nella invenzione estemporanea della filastrocca umoristica. Ne dicevano di tutti i colori in faccia a tutti e specialmente in faccia a chi aveva più